FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 9 giugno 2019

indiocesi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: **avvenire@diocesifrosinone.it**
sito internet: **www.diocesifrosinone.it**
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Nuovi Orizzonti compie 25 anni

Sarà il palazzetto dello sport di Frosinone a ospitare, oggi, la festa organizzata in occasione dei venticinque anni della comunità Nuovi Orizzonti: accoglienza a partire dalle 8, poi dalle 10 alle 13 un momento di spiritualità con alcune testimonianze e l'intervento della fondatrice Chiara Amirante.
Dopo il pranzo, alle 14:45, è prevista la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Marc Ouellet.

I venticinque anni dal tragico genocidio
A Frosinone Messa in suffragio delle vittime

Dalla preghiera una speranza per il Rwanda

Nel Santuario di Madonna della Neve la Messa in suffragio delle vittime

diocesi di Nyundo

Progetti di cooperazione

Tanti progetti in questi anni hanno coinvolto la diocesi di Frosinone e quella di Nyundo, in Rwanda. Tra questi, la promozione e il sostegno all'istruzione per bambini e ragazzi (anche grazie alle adozioni a distanza). Gli interventi sanitari e la formazione al personale hanno coinvolto anche la Asl di Frosinone. Diversi sacerdoti hanno svolto (e svolgono) servizio pastorale nella diocesi durante il perfezionamento degli studi universitari nelle università romane. Attraverso i prodotti artigianali del commercio equosolidale – acquistabili presso "La Bottega Equa", in viale Mazzini n.147, a Frosinone – si sostengono i piccoli artigiani dei villaggi: ricordiamo che è possibile anche ospitare uno stand o un incontro in parrocchia o a scuola, per far conoscere i progetti solidali rwandesi (informazioni allo 0775.839388).

L'agenda

OGGI
In questa domenica di Pentecoste il vescovo conferirà la Cresima ad un gruppo di adulti, durante la celebrazione eucaristica delle 11 in Cattedrale

GIOVEDÌ 13 GIUGNO
Incontro mensile del clero

VENERDÌ 21 GIUGNO
Incontro per i giovani, promosso dalla Pastorale giovanile.
Si inizia alle 19 nel salone parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone: breve catechesi del vescovo; segue la cena al sacco e l'Adorazione eucaristica (alle 20:45)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO
E' in calendario l'ultimo incontro del percorso "...l'avete fatto a me" – proposto dalla Pastorale della Salute: dalle 14:45 alle 17, nel salone parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone

di Adelaide Coretti

«Celebriamo oggi una Messa insieme al vescovo Ambrogio Spreafico per ricordare i morti del genocidio avvenuto in Rwanda nel 1994. Ricordiamo in questo anniversario tutti coloro che sono morti, conosciuti e sconosciuti, preghiamo per loro».
Inizia così l'omelia di monsignor Anaclet Mwumvaneza, vescovo della diocesi rwandese di Nyundo gemellata con la diocesi, che nel pomeriggio di martedì scorso, a Frosinone, ha concelebrato con monsignor Ambrogio Spreafico una Messa in suffragio delle vittime a 25 anni dal genocidio. Con loro, al Santuario di Madonna delle Neve, hanno concelebrato don Epimaque Makuza e don Valence Abayisenga appartenenti al clero della diocesi di Nyundo, e padre Lorenzo proveniente dalla diocesi di Kibungo, insieme al parroco della comunità della Madonna del Neve padre Ferdinand Puig, con don Andrea Sbarbada e don Gianni Bekiaris.
Presente anche una delegazione di suore rwandesi, appartenenti alla Congregazione Abisera Maria.
«Conosciuti e sconosciuti», ha voluto sottolineare il vescovo Anaclet. Sì, perché di tanti non si conosce neppure il nome, ma è indispensabile che non se ne perda la memoria. Né oggi, né in futuro.
E' per questo che al termine della Messa, prima della benedizione finale, i sacerdoti rwandesi hanno voluto condividere una breve testimonianza, sia sulla propria esperienza pastorale sia sulle terribili settimane del genocidio che venticinque anni fa hanno sconvolto il Rwanda e le vite dei suoi abitanti.
Nell'omelia, monsignor Mwumvaneza, aveva commentato le letture spiegando «siamo dentro questa ultima settimana di Pasqua che ci porterà alla festa di Pentecoste.
Abbiamo meditato leggendo gli Atti degli Apostoli sulla figura di San Paolo, con il suo ultimo discorso è la sua dimostrazione di affetto verso il popolo che stava evangelizzando. Egli afferma di essere mosso dallo Spirito. Nel Vangelo, l'evangelista Giovanni ci consegna il discorso che fece Gesù durante l'ultima cena e la preghiera che Gesù rivolge al Padre».
Si sofferma, monsignor Anaclet sul senso e sull'importanza della preghiera perché «in questa preghiera noi impariamo che siamo una comunità cristiana. Spesso, quando preghiamo, non sappiamo cosa chiedere e spesso scopriamo, ad esempio, che la fedeltà a Dio è l'essenza della vita cristiana. Gesù è consapevole di quello che gli sta per accadere.
Quando noi preghiamo dobbiamo sempre tenere a mente queste parole. Il maestro sa quali sono le vicende della nostra vita. Anche noi affidiamo al Signore tutti i nostri problemi, malattie, sofferenze».

Ferentino

Istituto Troiani Famiglie in festa con tutte le classi

All'istituto Madre Caterina Troiani si è svolta la Festa della famiglia, iniziativa ormai consolidata e sempre più arricchita dalle nuove generazioni che popolano la scuola dell'infanzia e primaria dell'istituto.
Dopo l'accoglienza, i piccoli e i grandi hanno partecipato alla celebrazione della Messa in ringraziamento dell'anno scolastico quasi concluso.
Con "l'alzabandiera" si è reso omaggio alla nostra patria, anche alla presenza del sindaco di Ferentino Antonio Pompeo.
Hanno fatto da cornice "il bazar fai da te" per la vendita degli oggetti realizzati dagli alunni delle varie classi e lo stand della pesca per sostenere la missione in Eritrea delle suore francescane missionarie del Cuore Immacolato di Maria. Toccante l'avvicendarsi delle classi avvenuto in teatro tra il congedo della classe quinta della scuola primaria e la subentrante classe terza dell'infanzia. Questa giornata della famiglia ha dato un senso nuovo alla dignità della persona umana e quello della fraternità, uguaglianza tra tutte le persone chiamate a formare un'unica grande famiglia sotto lo sguardo della Sacra Famiglia di Nazareth quale esempio di riferimento e da imitare.

L'istituto

La delegazione diocesana all'iftar di fine Ramadan della comunità islamica

di Laura Collinoli

Hanno la mano sul cuore, i bambini, quando intonano l'inno di Mameli. Sono nati qui e molti di loro sono italiani anche sulla carta d'identità. Per gli altri basta sentirselo in quel cuore dove posano le loro piccole mani. Sono bambini. Non conoscono dietrologie, non sanno di leggi, di politica, di opportunità, di fenomeni migratori.
Semplicemente vivono qui. Vanno a scuola qui. I loro amici si chiamano Matteo, Andrea, Giovanni, Stefano, Giulia, Federica. Loro invece sono Fatima, Ahmed, Rachida, Omar, Amina, ma solo i tratti del viso e montagne di capelli sulle spalle delle bimbe ne tradiscono l'origine. Per molti di loro anche l'accento è italianissimo.
Lunedì sera, a Frosinone, hanno cantato l'inno d'Italia per la fine del Ramadan, il mese in cui i musulmani praticano il digiuno per ricordare la prima rivelazione del Corano a Maometto. È stata una festa. Una bella festa. Per i credenti di fede islamica ma anche per gli ospiti di altre religioni, a cominciare dai cattolici che hanno osservato in silenzio la preghiera e poi celebrato con loro un momento così importante e suggestivo. Una festa di integrazione vera, reale, autentica, sugellata dalle parole dell'imam Omar Eljaouzi, del vescovo Ambrogio Spreafico e del sindaco Nicola Ottaviani. «Fratelli appartenenti allo stesso creatore», ha sottolineato l'imam nel suo discorso in cui le parole pace ed accoglienza sono state tra le più utilizzate ed applaudite. Di ricchezza nella diversità ha invece parlato il vescovo Spreafico, che da sempre professa un dialogo interreligioso, necessario e indispensabile per una convivenza pacifica e di sostegno reciproco. A Frosinone avviene ogni giorno, a cominciare dal servizio di mensa della Caritas diocesana, tenuta dalla Comunità di Sant'Egidio e aperta con gioia a tutti, a prescindere da nazionalità e credo religioso.
«I vostri bambini sono i nostri bambini», ha aggiunto il sindaco di Frosinone nel suo intervento, anticipato da quello dei consiglieri comunali Daniele Riggi e Norberto Venturi e del consigliere provinciale Alessandra Sardellitti.
Come a dire che le istituzioni ci sono in un momento particolarmente delicato in cui si sta discutendo della costruzione di una nuova moschea nel capoluogo ciociaro. Troppo piccola e disagiata quella attuale, ricavata in un garage dove da anni i musulmani si ritrovano in preghiera.
La festa è stata lì, in via Mària, di fronte la moschea, in un locale messo a disposizione dai proprietari per questi vicini di fede differente ma oramai parte integrante del quartiere.
Tappeti a terra in strada e circolazione chiusa giusto il tempo della preghiera. Poi la festa, il dialogo, la musica, gli abbracci.
Nel mezzo una tavola apparecchiata e la condivisione di piatti soprattutto della tradizione marocchina, Paese di origine di molti della comunità islamica frusinate. Presente anche il console del Regno del Marocco, felice di un esempio ben riuscito di fusione tra usanze e tradizioni.
L'integrazione passa anche dal cibo. Saporito, speziato, secondo le antiche ricette tramandate di generazione in generazione.

Il saluto del vescovo Spreafico (foto Scaccia)

l'inaugurazione

Con il Sovvenire è ormai una realtà la Casa Di Massa

«Insieme nella diversità», con queste parole, pronunciate dal vescovo durante l'omelia nella vicina chiesa di San Michele arcangelo, si può riassumere il progetto del nuovo centro pastorale "*Casa della Fraternità don Luigi Di Massa*", inaugurata il 30 maggio in località Sant'Angelo in Villa, a Veroli, dove c'era il vecchio asilo parrocchiale.
Due livelli – ristrutturati con fondi dell'8xmille – al servizio della comunità come luogo di incontro e condivisione per tutte le generazioni, oltre che per attività di catechesi e oratorio, realizzando il sogno del compianto parroco don Luigi Di Massa, cioè di una «casa dove la fraternità diventa il primo impegno per costruire un mondo migliore», come sottolineato dall'attuale parroco don Stefano Di Mario. Il vescovo, nella Messa che ha preceduto il taglio del nastro e benedizione, ha esortato a «vivere con affabilità», promuovendo l'inclusione.
Una parte dei locali è destinato ad una piccola comunità alloggio per anziani, frutto della sinergia tra parrocchia e cooperativa sociale Diaconia (ente gestore della diocesi): «in uno spirito che Diaconia porta avanti da molti anni – ha dichiarato il presidente Marco Arduini – in continuazione con la casa di riposo "Don Luigi e Carolina Scaccia" già attiva a Veroli alta».

La struttura

La biblioteca intitolata a mons. Mario Avallone

Due locali grazie all'8xmille

La cittadina di Castro dei Volsci ha festeggiato dal 30 maggio a lunedì scorso la patrona Sant'Oliva, vergine di Anagni, vissuta nell'VIII secolo. Le celebrazioni hanno visto vari eventi, tra cui il concerto del coro "Homilius" di Avignone e la premiazione da parte del Comune del Gruppo di volontariato Peter Pan. Queste hanno avuto il loro culmine lunedì scorso con la presenza del vescovo Ambrogio Spreafico che ha presieduto la concelebrazione eucaristica alla presenza dei parroci don Antonio Covito e don Andrea Sbarbada, del parroco di S. Oliva di Pontecorvo e di altri sacerdoti e diaconi.
Quest'anno la festa si è arricchita di un ulteriore evento: la benedizione della ristrutturata casa parrocchiale e l'apertura di una biblioteca e annesso archivio interparrocchiale.
La canonica, costruita negli anni '20 del secolo scorso era rimasta in parte inutilizzata da quando il parroco pro tempore l'aveva lasciata per stabilirsi con i suoi parenti in una vicina casa di sua proprietà. Utilizzata soprattutto nei due vani al pianterreno, la casa aveva bisogno di urgenti lavori anche per accogliere nel 2014 il nuovo parroco.
Così nel 2016 è stata inoltrata in Cei la richiesta di un finanziamento con fondi dell'8x1000: è stato erogato con l'importo del 50% sulla somma totale dei lavori.
I locali ospitano al pianoterra l'Ufficio parrocchiale e l'oratorio, luogo di riunione e soprattutto di aggregazione per i ragazzi del paese; al primo piano, la canonica, mentre il secondo potrà ospitare il viceparroco e un seminarista. Allo stesso secondo piano sono situati anche l'Archivio interparrocchiale e la vasta biblioteca lasciata da monsignor Mario Avallone – annoverato tra i membri dell'Accademia Tiberina, Istituto di cultura universitaria e di studi superiori della parrocchia. Proprio a lui, che qui è stato parroco per quasi 60 anni, è intitolata la biblioteca.

da sapere

Le schede firmate

Ricordiamo che le schede firmate da persone che non sono obbligate a presentare il 730 o l'Unico, si possono consegnare ai delegati parrocchiali oppure presso la chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone (dove i volontari sono disponibili tutti i giorni, dalle 18 alle 20, fino al prossimo 30 giugno). Per informazioni o per promuovere un incontro di approfondimento nella propria parrocchia, è possibile rivolgersi al diacono Silvano Gallon, incaricato per la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino del Servizio per la promozione del sostegno economico della Chiesa.